

**SALUTO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
GIORGIO NAPOLITANO
ALLA CERIMONIA D'INAUGURAZIONE
DELLA RINNOVATA SEDE DELLA BIBLIOTECA DEL QUIRINALE**

Palazzo del Quirinale, 16 novembre 2010

Il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica e la dottoressa Ruggi d'Aragona hanno dato una rappresentazione talmente puntuale ed esaustiva dell'azione che si è portata avanti in questo ultimo periodo, culminata nell'inaugurazione di questa mattina, che davvero non ho nulla da aggiungere.

Desidero solo ringraziare sinceramente tutte le personalità qui presenti – anche quelle istituzionali: il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Segretario Generale della Presidenza del Consiglio – tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo importante risultato, anche coloro che hanno annunciato donazioni – cosa molto significativa e importante – nonché chi mi ha fatto adesso a mano queste piccole donazioni che subito saranno acquisite dalla nostra Biblioteca.

Inutile dire che ringrazio fortemente il professor Sabatini per il suo sapiente contributo. Ma ho preso la parola principalmente per complimentarmi con la dottoressa Ruggi d'Aragona e con tutti i suoi collaboratori – so che debbo dire innanzitutto le sue collaboratrici, che sembrano numericamente prevalenti – e so con quanta passione si sono tutti dedicati a questo straordinario sforzo che integra quello compiuto per la sistemazione e il rinnovamento dell'Archivio storico.

Noi abbiamo ritenuto opportuno procedere a una distinzione funzionale e di responsabilità; ma è chiaro che c'è una sintonia e che ci deve essere una piena sinergia tra Archivio storico e Biblioteca della Presidenza della Repubblica, in quanto possono concorrere ad arricchire una conoscenza ancora assai poco diffusa della vita di questa istituzione.

Abbiamo avuto modo di constatare che si è dovuto attendere dall'esterno del Paese – da uno studioso francese, sia pure di origine italiana – il maggiore contributo che finora ci sia stato alla ricostruzione delle figure di alcuni Presidenti della Repubblica. Anche questo è un vuoto che deve essere colmato, e sicuramente potrà esserlo più facilmente attraverso lo straordinario contributo dell'Archivio storico così risistemato e aggiornato e attraverso il concorso della Biblioteca.

Tempo addietro con la dottoressa Ruggi d'Aragona e il Segretario Generale Donato Marra ci siamo trovati in pieno accordo sul da farsi, sull'importanza di questo sforzo di riorganizzazione anche fisica della Biblioteca: debbo dire che il risultato è andato al di là delle mie aspettative. Possiamo anche dire onestamente, e lo faremo presente a chi amministra in prima persona i fondi dello Stato, che cerchiamo di far di questi buon uso, oltre a non esagerare in alcuna richiesta, e anzi a sforzarci di ridurre l'incidenza della dotazione della Presidenza della Repubblica sul bilancio dello Stato. Ma abbiamo fatto ottimo uso dei fondi attribuiti alla Presidenza della Repubblica, e questo ne è un esempio.

Negli scambi di opinioni che avemmo all'inizio con la dottoressa Ruggi d'Aragona ci trovammo d'accordo con alcuni obiettivi essenziali: innanzitutto valorizzare e rendere fruibile il patrimonio librario già accumulato nel corso del tempo, a partire addirittura dai fondi antichi, anche dal lascito dei regnanti Savoia (in modo particolare dando attenzione al ruolo svolto dalla Regina Margherita), e il patrimonio accumulato dai miei predecessori nel periodo della loro presidenza. Ci trovammo immediatamente anche d'accordo sull'esigenza di guardare al necessario accrescimento ulteriore della Biblioteca, che fosse però un accrescimento selettivo e mirato. Non abbiamo l'ambizione – sarebbe un'ambizione sbagliata, oltre che velleitaria – di far crescere qui una biblioteca onnicomprensiva: abbiamo bisogno di una biblioteca che si aggiorni via via, si arricchisca, ma che sia strettamente funzionale e mirata allo svolgimento del ruolo proprio dell'istituzione Presidenza della Repubblica.

I miei complimenti vivissimi a lei, dottoressa Ruggi d'Aragona, e a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di quest'opera.

Mi permetto di rubare qualche accenno dell'intervento del professor Sabatini, se egli me lo consente. Ha detto splendide cose sulla lingua e sulla scrittura. Io non sono tra gli adoratori della carta come materia; e lei, Professore, ha detto molto bene sul tema della scrittura, e a proposito del contenuto della scrittura che si esprime in questa meravigliosa nostra lingua. Anche il volume di cui l'Accademia della Crusca mi ha fatto donazione dimostra la fortuna e il prestigio della lingua italiana nel mondo, cosa che trascuriamo abbondantemente e che non valorizziamo abbastanza. Ma, detto questo, e non classificandomi – ripeto – tra gli adoratori della carta come materia, mi permetto di nutrire riserve e preoccupazioni di fronte a mezzi di informazione che rischiano di restituirci così impoverita e contratta la nostra lingua e la nostra scrittura.

Avremo qui in Quirinale, d'accordo con l'Accademia della Crusca e altre istituzioni, un'iniziativa sulla lingua che farà seguito al Convegno di Firenze nel quadro delle celebrazioni del 150° anniversario. Credo che dobbiamo sapere che lì, nella lingua, c'è un tratto fondamentale incontestabile e imperituro della nostra identità e storia nazionale.

Grazie a voi che avete allestito questa bellissima Biblioteca. Spero di poter venire un po' più spesso. E soprattutto spero, da qui al 2013, di non essere costretto a rifugiarmi qui come in un'oasi in un mondo politico e istituzionale perennemente perturbato. Mi auguro di poter venire qui a leggere serenamente.